

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2020

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di gennaio 2020 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

SOMMARIO

Saggi

- MARIA CRISTINA FIGORILLI, *«Tenere ricco il pubblico, povero il privato»: la povertà in Machiavelli* 301
- ELISABETTA BENUCCI, *La morte “cristiana” di Leopardi e la «Conversione» di Ratisbonne della sorella Paolina* 316

Note

- TIZIANA CORDA, *Johann di Sassonia e l'Accademia Dantesca* 340
- FRANCESCA NENCIONI, *Convergenze e dissimiglianze linguistico-semantiche tra l'«aura» di Petrarca e il «vento» di Luzi*..... 349

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 361 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 367 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 379 - Quattrocento, a c. di F. Furlan e G. Villani, pag. 391 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 419 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 446 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 467 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 482 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 496 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi, pag. 507 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 518 - Linguistica italiana, a c. Marco Biffi, pag. 544

- Sommari-Abstracts 570
-

“cima dei pensieri” o altre possibili varianti che traducono in volgare italiano *l'arx rationis*. L'A. attraverso un'analisi metafonologica intende ricercare la topografia dell'interiorità del Petrarca e confronta i suoi tratti epistemologici con quelli danteschi, evidenziando i legami di intertestualità che affiorano in alcune opere di importanza strutturale per il *Canzoniere*. GIULIA RODANO in *Le «fatiche vulgari» di Benedetto da Cingoli. Orditure intertestuali sul modello dei «Fragmenta»* (pp. 35-72) offre un'indagine sul riuso petrarchesco dalla silloge di sonetti di colui che fu considerato un punto di riferimento per molti poeti volgari: Benedetto da Cingoli, autore del codice, che tramanda la più antica attestazione del canzoniere nella Siena degli anni Settanta del Quattrocento. Benedetto sfrutta il modello petrarchesco in maniera estremamente libera, adottandone *iuncturae* e stilemi diffusi, mutandone parzialmente la trama formale dei sonetti e cogliendone copiose ispirazioni tematiche, che tuttavia vengono rielaborate in nuove vesti. Ma alla memoria poetica dei *Fragmenta*, che Benedetto alimentava grazie al serbatoio linguistico offerto da Petrarca, il canzoniere cingolano associa, grazie ai suoi ricorrenti legami intertestuali interni, l'elaborazione del *continuum* di una storia, attraversata da eventi, talora ampiamente narrati, talora allusi da qualche tessera cifrata, talora semplicemente ricordati o vagheggiati. Sulla scia delle tesi di Giulio Augusto Levi, Heitmann, Martinelli e Marcozzi, che hanno evidenziato gli aspetti platonici della cultura cristiana del Petrarca, PIETRO BOCCHIA (in *Petrarca interprete di Aeneis VI 730-734 e De civitate Dei XIV 3: Nota su una riscrittura platonica di Agostino*, pp. 79-89) studia la ricezione petrarchesca dell'interpretazione agostiniana di *Aeneis VI 730-734*, un topos privilegiato nella filosofia medievale tanto per interrogare il rapporto tra anima e corpo, quanto per delineare una rassegna delle passioni umane. Lo sviluppo di tale ricezione, dal *Secretum* al *De remediis utriusque fortunae*, mostra come Petrarca rivisitò in chiave platonica il pensiero antropologico di Agostino. La nota di PAOLO RIGO (*La riscoperta di Benvenuto. In margine ai recenti studi e iniziative su Benvenuto da Imola*, pp. 91-100) è il risultato di un'analisi critica degli studi su Benvenuto da Imola, il cui impegno negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale. Segno del rinnovato interesse è la

nascita del Centro Studi su Benvenuto da Imola fondato da Giuseppina Brunetti, Marco Petoletti e Luca Carlo Rossi che si pone come obiettivo la promozione e la valorizzazione di edizioni delle opere di Benvenuto. Ma oltre questa iniziativa, l'A. ricorda due importanti monografie: la prima di Luca Fiorentini *Per Benvenuto da Imola. Le linee ideologiche del commento dantesco*, la seconda di Luca Carlo Rossi *Studi su Benvenuto da Imola* e infine l'edizione critica della *Lectura Dantis Bononiensis* a c. di Paolo Pasqualini; essa rappresenta la prima versione del vasto *Comentum* alla *Commedia*, ovvero l'originale «esperimento esegetico dell'Imolese sul poeta fiorentino», nato sulla scia di quel coacervo di letture pubbliche sul sacro poema che, oltre a coinvolgere personaggi di spicco della cultura italiana del Trecento, finiscono per consolidare e legittimare il valore letterario del testo base. Nello specifico Rigo pone maggiore attenzione al modo in cui i contributi analizzati interpretano il rapporto di Benvenuto da Imola con Francesco Petrarca. Infine la rassegna bibliografica di MARTA CAJELLI (*Una declinazione del petrarchismo nel Cinquecento: le «Rime spirituali» di Vittoria Colonna*, pp. 103-100) prende avvio da uno studio attorno alle *Rime spirituali* di Vittoria Colonna. Alla luce dei più recenti interventi in materia, uno sguardo complesso sugli studi critici si estende ai temi correlati alla produzione poetica matura della poetessa: la spiritualità di Vittoria, formatasi negli anni del soggiorno napoletano all'insegna della filosofia neoplatonica, fra legami intellettuali e affettivi con personaggi del calibro di Bernardino Ochino, Reginald Pole e Michelangelo; la frattura nella circolazione delle *Rime* tra traduzione manoscritta e traduzione a stampa, fino alla *vexata quaestio* dell'edizione critica del 1982; la fortuna che la poetessa riscontrò presso i contemporanei e presso i posteri. CELIA FILIPPINI in *Le bestiaire dans les «Rerum vulgarium fragmenta» de Pétrarque* (pp. 129-163) individua e analizza gli animali presenti nei *Rerum vulgarium fragmenta*, offrendo in molti casi anche una spiegazione dei possibili significati allegorici o morali da essi rivestiti. [*Carmela Romano*]

PAOLO RIGO, *Fluctuatio animi. Studio sull'immaginario petrarchesco*, Firenze,

Franco Cesati Editore, 2018, pp. 395.

Il volume raccoglie il frutto degli studi, iniziati con la tesi di dottorato, e mai abbandonati dall'autore sullo stato d'animo di Petrarca che pervaso da due forze opposte è «in grado di generare un movimento ondeggiante che rappresenta la *fluctuatio*» (p. 15). Rigo attraverso l'immagine del dissidio e svelando le complesse dinamiche figurative della sua rappresentazione, la *fluctuatio animi* appunto, indaga uno degli aspetti più rappresentativi della personalità del Poeta. Il primo capitolo, *L'immaginario della fluctuatio* (pp. 15-83), presenta la situazione di perenne conflitto che agita l'animo di Petrarca come «perpetua guerra (*Rvf* 252, 12) interna/esterna che si manifesta nel flusso paradossale di una continua e profonda allegoria, creatrice di sottofigure capaci di investire molteplici campi semantici e altrettante situazioni tra loro, spesso, collegate» (p. 16). La prima categoria figurativa utile, secondo l'autore, a definire, delimitare e comporre la *fluctuatio animi* è «la costante *lis* dalla marcatura cosmica che veicola lo stato insondabile della natura umana» (p. 17). La *lis* si muove in due direzioni, una cosmogonica e una interiore, che appaiono distanti, ma contribuiscono insieme a stabilizzare gli assi focali su cui si basa l'*actio* fenomenica di tutto il *Canzoniere* (p. 19). Le due linee, tuttavia, tendono a incrociarsi, anche spesso, e un esempio di quest'aspetto si riconosce nell'amore provato per Laura o per quanto Laura incarna e rappresenta (p. 24). La *navigatio* è un'altra immagine che riveste un ruolo fondamentale nell'ampio immaginario della *fluctuatio*, infatti, attraverso la potenza della metafora «prende corpo e si (meta)realizza il dissidio» (p. 33). Nella multiforme tradizione letteraria occidentale la *navigatio* è un'immagine, un simbolo largamente codificato: Giona nella Bibbia, Ulisse, gli Argonauti nel mondo greco fino ai rimatori siciliani. Petrarca s'inserisce in maniera tanto rilevante in questa tradizione da far prevalere l'uso negativo della metafora nautica come «momento di smarrimento, di sofferenza, di ondeggiamento, finendo così per figurare anche il viaggio formativo dell'io proiettato verso la sua meta finale» (p. 44). Il terzo paragrafo si occupa di *peregrinatio* e *visio*, dove «la seconda è fruita solo dopo un percorso di maturazione, il cui

raggiungimento avviene attraverso la grande metafora del viaggio» (p. 45). La *peregrinatio*, invece, non «limita la sua importanza nell'essere uno degli aspetti della vita storica dell'uomo Petrarca, ma il grande intellettuale – una volta associato il tema al motivo classico e a quello cristiano dell'esilio terreno – ne tesauroizza la portata semantica anche sul campo politico» (p. 50). La quarta sezione del capitolo, *La tradizione della poesia italiana: la visio, la contemplazione, l'estasi amorosa* (pp. 62-79), indaga l'antico *topos* della vista capace di trasmettere, ma anche di generare l'amore stesso mediante il concetto amore-vista dei poeti siciliani, il legame creato dall'unione dell'amore, della *visio* e dell'erranza nella *Vita nova* e nella visione amorosa di Guinizelli. La natura ambivalente del viaggio è al centro del paragrafo, *Concettualizzare la peregrinatio nelle lettere cristiane* (pp. 79-83), dove l'autore riflette sul viaggio cristiano che riguarda l'uomo nella sua interezza e la dualità insita nel concetto stesso di *peregrinatio* come percorso di «alienazione dal mondo alla ricerca di una vita solitaria goduta nell'*otium* e al contempo ricerca dell'ordine ideale e divino attraverso i *signa celestia*» (p. 82). Il secondo capitolo, *Altercatio* (pp. 85-211), è ricchissimo di considerazioni, riflessioni e interessanti ipotesi sul conflitto che «invade ogni opera di Petrarca» (p. 85). Ne *I conflitti nel «De remediis utriusque fortune»*. «*Omnia secundum litem fieri: il conflitto cosmico e la «Prefatio» al secondo libro* (pp. 85-97) l'autore rileva come l'opera più «medievale di Petrarca si presenta come una trattazione sulle contraddizioni generate dalla *lis* e rilevabili in ogni coppia di categoria esistenziale formata da elementi opposti; come, per esempio, il rapporto anima e corpo» (p. 86). Sul dialogo *De discordia animi fluctuantis* si focalizza il secondo paragrafo, «*Mens in solido fundata et bene sibi conscia numeros habet inexpugnabiles*» (*De rem.* I 66): *architetture interiori del conflitto* (pp. 97-105). Il dialogo diventa il luogo dove «l'opposizione tra lo stoicismo di Ratio e la seduzione delle passioni è rappresentata con maggiore intensità» (p. 97); riporta inoltre la definizione della tripartizione dell'animo di origine platonica desunta da Cicerone e Agostino (p. 99). La sezione dedicata all'opera termina con il paragrafo, *Il dualismo anima-corpo nel «De remediis»* (pp. 105-114), dove si rafforza l'ipotesi

che il dialogo si dipani su ogni fattore dell'esistenza umana: «dalla buona salute alla patria famosa, dalla nascita alla morte in esilio, dalla biblioteca copiosa al gioco dei dadi, dai cattivi servitori all'ira, alle coliche, alla malattia dell'animo» (p. 106). Si passa, quindi, all'analisi del tema nelle altre opere petrarchesche. Ne *Il doppio dissidio del «Secretum»: dialoghi e assedi interiori* (pp. 114-130) si esplora l'opera «quasi come una vera e propria pietra fondativa delle questioni filosofiche che l'ormai maturo Petrarca affronterà con il contributo delle maschere astratte di Ratio e delle sue "sirocchie"» (pp. 114-115). In *Serrate le uscite: il «De vita solitaria» e la solitudine, il «De otio religioso» e il miles Christi* (pp. 130-141) si riflette sulla sostanza etica di cui sono imbevute le immagini dell'*altercatio* nelle opere morali gemelle (*De otio religioso* e *De vita solitaria*). Le pagine delle *Familiares* e delle *Seniles* appaiono nella sezione, *L'altercatio mai doma degli epistolari* (pp. 141-162), in qualità di esempi della tematica bellica come propulsore della macchina narrativa. Una direzione simile è intrapresa anche ne *Le guerre delle «Egloghe» e i conflitti nelle opere latine in versi* (pp. 162-173), dove «le campagne belliche petrarchesche vengono ingaggiate contro le perturbazioni che ostacolano la vita tranquilla, la *pax romana* e il corretto apprendimento culturale» (p. 162). Le sottosezioni del paragrafo, *I «Salmi penitenziali» e il conflitto* (pp. 166-167) e *Le «Epystole»: Petrarca tra la guerra al cosmo, alle ninfe, a se stesso* (pp. 167-173) seguono questo dettame e mettono in luce il sistema immaginifico del dolore subito dall'io in preda alle *perturbationes*. La psicomachia presente nelle opere volgari, *Triumphs* e *Fragmenta*, chiude il capitolo dedicato all'impianto rappresentativo del conflitto. In *La guerra dei «Triumphs»* (pp. 175-181), «*Triumphs* metaforici, allegorici o "raffiguranti"» (pp. 181-185), *Il corteo d'amore: tratti semantici e mille fonti* (pp. 185-189) l'autore introduce la questione delle immagini belliche del poema per chiarificarne la complessa meccanica narrativa. Il difficile conflitto amoroso, «perno dei *Fragmenta*, condotto (e narrato) dall'io lirico verso Laura» è l'argomento trainante dei paragrafi *Le pugnae dei «Fragmenta»* (pp. 189-192), *Un conflitto d'amore dà il via a tutto* (pp. 192-194), *L'arx rationis, o il poggio, quale ultima difesa* (pp. 194-2016) e *La ferita*

che guarisce (pp. 206-210). Il quarto capitolo, *Navigatio* (pp. 211-288), è suddiviso in quattro sezioni, la prima *Una metafora strutturale nei «Rerum vulgarium fragmenta»* (pp. 211-235) si occupa dell'analisi dei significati e dei contenuti della metafora nelle varie accezioni presenti nel *Canzoniere*; la seconda, *Resistere ai flutti dell'animo: tra «Secretum», lettere e opere morali* (pp. 235-240) associa l'impiego della metafora nei suddetti testi al ritratto più drammatico dell'animo in preda ai tumulti delle passioni; la terza, *Una vita tra le navigazioni* (pp. 240-271), rivela quanto il «motivo della *fluctuatio* espresso attraverso la *translatio* marina delinea alcuni tratti precipi della stessa biografia petrarchesca» (p. 240) ed infine la quarta ed ultima parte, *La metafora della navigazione nelle poesia latine* (pp. 271-287), si occupa della metafora nelle *Epystole*, nei *Salmi* e nei capitoli nautici del *De remediis utriusque fortune*. Il volume, infine, termina con il capitolo, *La peregrinatio e la visio* (pp. 289-379), dove Rigo introduce la questione spinosa dalla *visio post mortem* e della *visio beatificata* nelle opere di Petrarca. In *Peregrinare per vedere. La visio divina attraverso Laura* (pp. 295-319) l'autore fa notare come «dalla *peregrinatio* (intesa al pari di un momento di maturazione), l'io arrivava a scorgere le realtà interiori della donna (cioè dell'anima) e, infine, attraverso la Grazia (e all'intervento della Vergine) auspicava la redenzione, cioè quello stato necessario alla *visio* divina» (p. 296). Il legame di maniera, una struttura autoriflessiva e tautologica, che sembra unire le *Epystole* e i *Triumphs* è al centro dei paragrafi *Peregrinare nei testi: visio e viaggio nei «Triumphs» e nelle «Epystole metriche»* (pp. 319-320) e *Il viaggio nelle «Epystole metriche»* (pp. 335-342). Di seguito il paragrafo, *I capitoli del «De remediis» su visio, desiderio e viaggio* (pp. 342-353), insiste sul ruolo fondamentale dell'opera nell'immaginario di riferimento perché con «la loro struttura dialogica e l'etica del giusto mezzo si combinano perfettamente con la schematica riflessione della *visio*» (p. 342). Le ultime due sezioni, *Peregrinatio e visio nel progetto culturale di Petrarca: gli epistolari* (pp. 353-369) e *Petrarca al bivio: l'applicazione di un topos* (pp. 369-379) indagano i tanti luoghi (epistole di viaggio, riflessioni morali, persuasioni) che compongono l'ampio *speculum vitae* e il difficile ma frut-

tuoso cammino che porterà il poeta toscano ad acquisire la Sapienza. Particolare rilevanza, in questa parte terminale, ha l'immagine del bivio, strettamente legata alla macro-area della *peregrinatio* e del viaggio. [Federica Conselwan]

NATASCIA TONELLI, *Leggere il Canzoniere*, Bologna, il Mulino, 2017, pp. 183.

Leggere il Canzoniere è una guida preziosa che, attraverso otto capitoli, accompagna il lettore alla scoperta di uno dei maggiori capolavori della letteratura italiana. In apertura del libro, l'attenzione si concentra sulla storia codicologica del *Canzoniere*, in particolare sul codice Vaticano latino 3195 ed il codice degli abbozzi, fonti inestimabili che hanno permesso agli studiosi di seguire tutto il processo di elaborazione dei testi ed il continuo *labor limae* del poeta. Vengono analizzati i temi principali, le date e gli intrecci tra realtà e finzione letteraria, ma soprattutto la struttura del capolavoro petrarchesco ed i suoi "testi soglia": il primo sonetto della raccolta, il sonetto 264 che dona una struttura "bipartita" all'opera, la sublime canzone dedicata alla Vergine ed il sonetto 263. Il terzo capitolo è tutto incentrato sulla figura di Laura, sulle risonanze semantiche, l'origine ed il valore simbolico del suo nome, associato alla «laurea corona» o al mito classico di Apollo. La riflessione si sposta quindi sull'immagine del poeta che emerge dall'opera con riferimento all'intellettuale e al politico, nonché alle sue peculiarità morali e alla sua identità di artista. Con il quinto capitolo sono prese in esame altre opere (le lettere, il *Secretum* e i *Trionfi*) con cui il *Petrarca* tramanda ai lettori molti frammenti autobiografici, fornisce un quadro coerente della propria vita e della propria esperienza intellettuale, delle sue relazioni e dei suoi valori. Successivamente il percorso si sofferma sulle fonti classiche e romanze del *Canzoniere*, per passare poi ad analizzare in maniera approfondita le scelte metriche, linguistiche e stilistiche. In conclusione, viene evidenziata l'importanza dell'opera come istitutiva di un preciso canone letterario, «punto di riferimento naturale, obbligato e inevitabile per tutti coloro che abbiano inteso scrivere d'amore in versi». [Chiara De Martino]

Per il Petrarca latino. Opere e traduzioni nel tempo, Atti del Convegno internazionale di Siena, 6-8 aprile 2016, a. c. di NATASCIA TONELLI e ALESSIA VALENTI, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2018, pp. XIV, 442.

Il volume raccoglie le relazioni presentate nell'aprile del 2016 durante le giornate senesi a conclusione del progetto PRIN 2010 (2011)-2014 su: *Nuove frontiere della ricerca petrarchesca: ecdotica, stratificazioni culturali, fortuna*; relazioni alle quali si sono aggiunti altri interventi incentrati prevalentemente su singoli testi latini del Petrarca. La prima sezione (*Per il Petrarca latino: opere*) si apre con un saggio (titolo: *Per la poetica del Petrarca (con una proposta su RVF, 16)*, pp. 5-43) del coordinatore nazionale del progetto: VINCENZO FERA, il quale presenta una dettagliata analisi della metafora *effigies animi* mettendo in luce il percorso - di opera in opera fino ai *Rerum vulgarium fragmenta* - della *poetica petrarchesca*. Petrarca sembra considerare i suoi testi come una successione di immagini che rispecchiano la sua interiorità e spiritualità, concorrendo a ricreare un percorso interiore continuo. Infatti per quanto la scarsa documentazione consente di affermare, l'idea delle *effigies* dovette essere precoce, sorta sin dai primi anni Quaranta, mentre le ultime testimonianze superstiti ci portano al 1358 con l'*Itinerarium* e addirittura al 1366 con il *De vita solitaria*, d'altra parte non c'è ragione di dubitare che «il principio potesse essere idealmente attivo anche nelle opere per cui non risulta programmaticamente enunciato» (pp. 25-26). Sulla base di ciò lo studioso prende in considerazione i *Rvf* domandandosi se nei *fragmenta* si ritrovino molteplici *effigies* dell'animo del poeta o se, al contrario, si tratti di un'impossibilità maturata dal Petrarca di approdare a un ritratto d'insieme di sé e della propria storia, oppure se si dispieghino due 'modelli interattivi' o (viceversa) indipendenti tra loro. Una possibile strada di ricerca è lo studio dell'elaborazione e dell'utilizzo di un 'lessico dell'anima' che rappresenta una delle molteplici modalità di attuazione nei *Rvf* della nozione stessa di *effigies* e che lo studioso rileva prendendo in considerazione nello specifico *Rvf* 16. L'umanesimo petrarchesco è invece al cuore del passo dell'*Africa* dedicato alla descrizione di Magone morente. Il lamento